



Piano per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* in Sardegna

Premessa

Il presente Piano, coerentemente con gli scopi prefissati dalle Linee guida a livello nazionale e considerate la realtà produttiva nonché le caratteristiche ecoambientali regionali, si prefigge: 1) la protezione del patrimonio apistico dall'infestazione da *Varroa destructor*; 2) la tutela delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide; 3) l'accessibilità dei trattamenti ad un numero il più elevato possibile di apicoltori. Tali obiettivi saranno perseguiti prevedendo almeno due trattamenti antivarroa all'anno da effettuarsi orientativamente il primo nel periodo primaverile-estivo e il secondo nel periodo invernale, individuando zone omogenee e adottando per quanto possibile il criterio di contemporaneità dei trattamenti, sulla base di riscontri oggettivi di prefissate soglie di infestazione, e in relazione ai differenti territori al fine di evitare interventi intempestivi e ridurre al minimo i fenomeni di reinfestazione. Si prevede, inoltre, la pianificazione ed esecuzione di controlli finalizzati, da parte del Servizio veterinario ATS e del servizio di assistenza tecnica regionale in agricoltura (LAORE Sardegna), ognuno per la propria competenza, così da verificare la rispondenza di quanto programmato sul piano clinico (livello di infestazione) e documentale.

Caratteristiche dell'apicoltura in Sardegna

I dati più recenti, tratti dalla Banca Dati Apistica (BDA), predisposta con l'istituzione dell'Anagrafe Apistica Nazionale (D.M. 04.12.2009), confermano l'alta eterogeneità dell'apicoltura in Sardegna. L'elevata percentuale di apicoltori non professionali e il piccolo numero medio di colonie per apicoltore sono tuttavia caratteristiche comuni a livello europeo (Chauzat *et al.*, 2013).

Sulla base dei dati forniti dalla citata BDA, il numero totale di apicoltori in Sardegna risulterebbe pari a 1.449, con un patrimonio complessivo di apiari pari a 2.794 corrispondente a 60.046 alveari (dati Febbraio 2018): la densità media è di circa 2,5 alveari per Km² rispetto a valori medi nazionali di 3,7 ed europei di 4,2.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTENTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Esaminando la distribuzione degli alveari nel territorio si riscontra una forte aggregazione in alcune aree (Fig. 1) con punte di densità (aree rosse) da 13 a 25 alveari/Kmq, nettamente superiori ai valori medi più elevati riportati in ambito europeo (Grecia: 11,4 alveari Km²) (Chauzat *et al.*, 2013). Tale aggregazione copre 2.302 Km², pari a circa il 10% della superficie regionale totale, ripartiti in 6 zone (Fig. 1) in cui insiste circa 1/3 del patrimonio totale: Gallura, Planargia, Sarcidano, Medio-Campidano, Cagliari, Sarrabus.

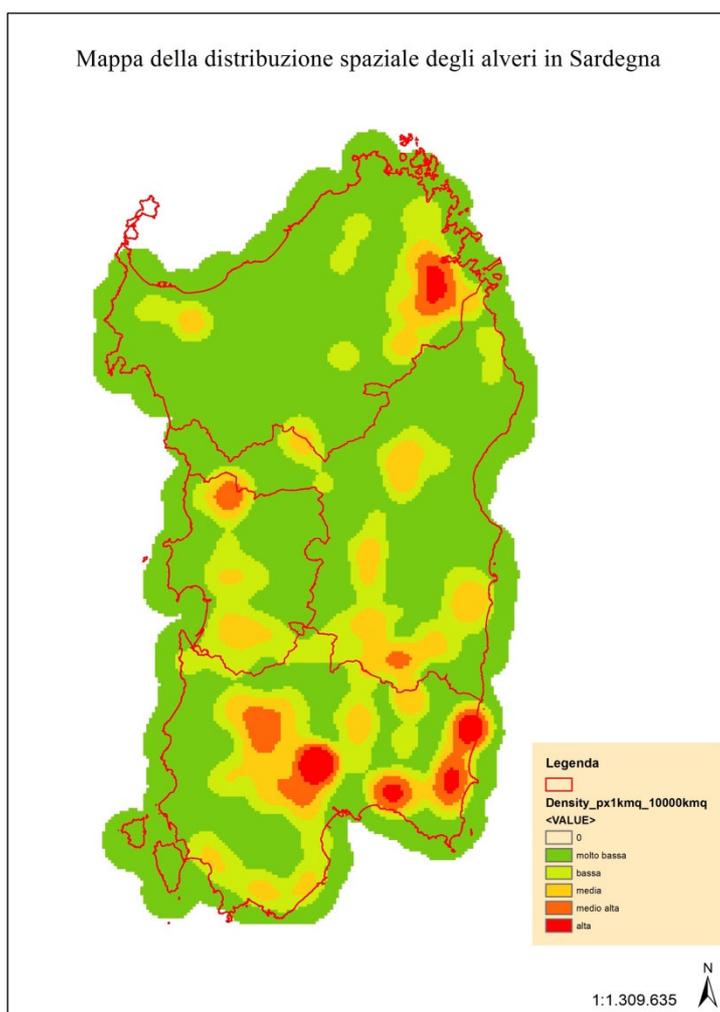


Fig. 1 - Mappa della distribuzione spaziale degli alveari in Sardegna (Fonte: BDA Sardegna)

Una simile distribuzione ha evidenti ripercussioni sulla pianificazione degli interventi di lotta contro la *Varroa* in quanto ad alte densità di alveari si associano più probabili fenomeni di deriva e reinfestazione, che possono arrivare fino a 75,6 acari/colonia/giorno (Greatti *et al.*, 1992); (Frey e Rosenkranz, 2014).



Evoluzione dell'infestazione di *Varroa destructor* e dinamica delle colonie di *Apis mellifera*

Un aspetto fondamentale da considerare in ambiente meridionale è costituito dall'evoluzione dell'infestazione in rapporto alla dinamica di sviluppo delle colonie di api. In tali ambienti, infatti, la riproduzione dell'acaro è pressoché continua, essendo disponibile la covata durante tutto l'anno, ad eccezione delle zone altimetricamente più elevate. Gli studi condotti in Sardegna (Floris *et al.*, 2016) evidenziano una dinamica bistagionale delle colonie di api (Fig. 2).

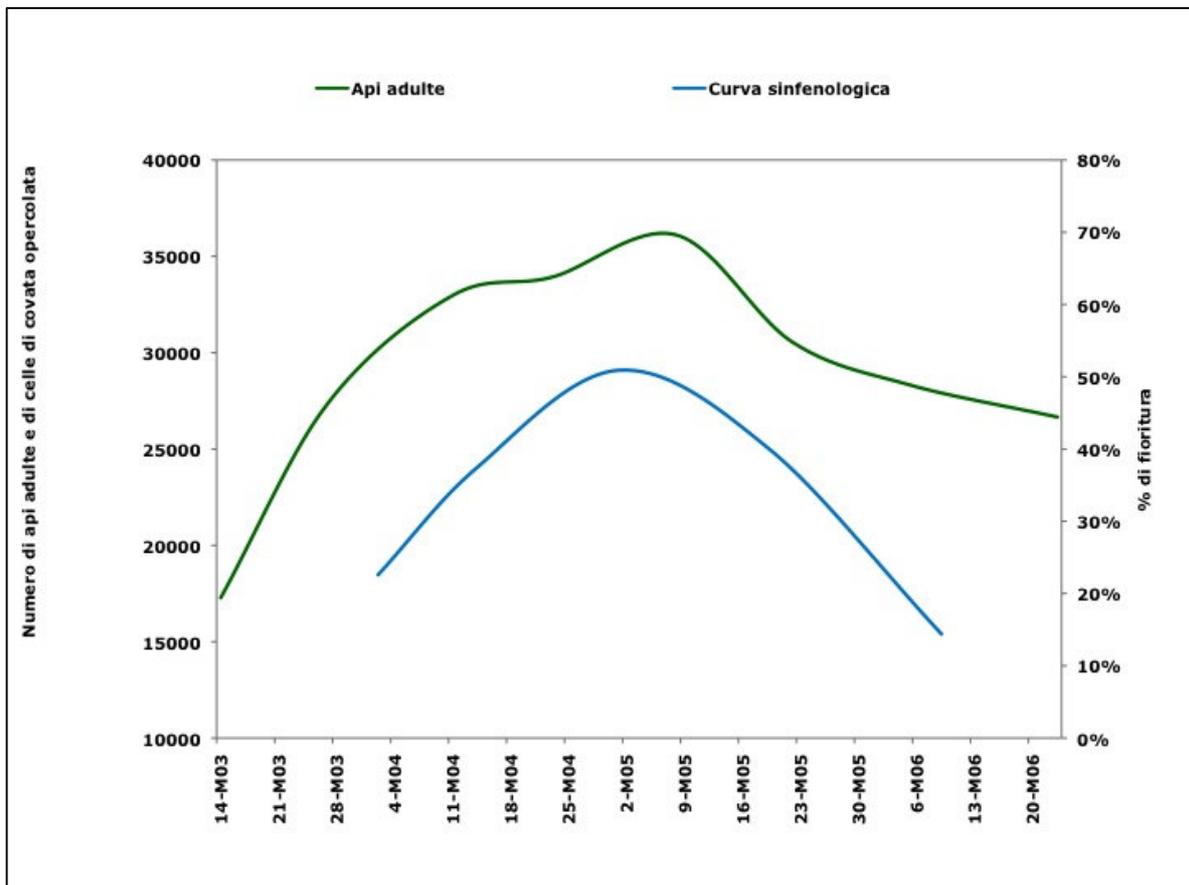


Fig. 2 - Dinamica di popolazione delle colonie di api in Sardegna (Floris, 2016).



La stretta relazione tra sviluppo delle colonie e disponibilità di risorse si evidenzia anche dal confronto della dinamica con la curva sinfenologica primaverile (Fig. 3).

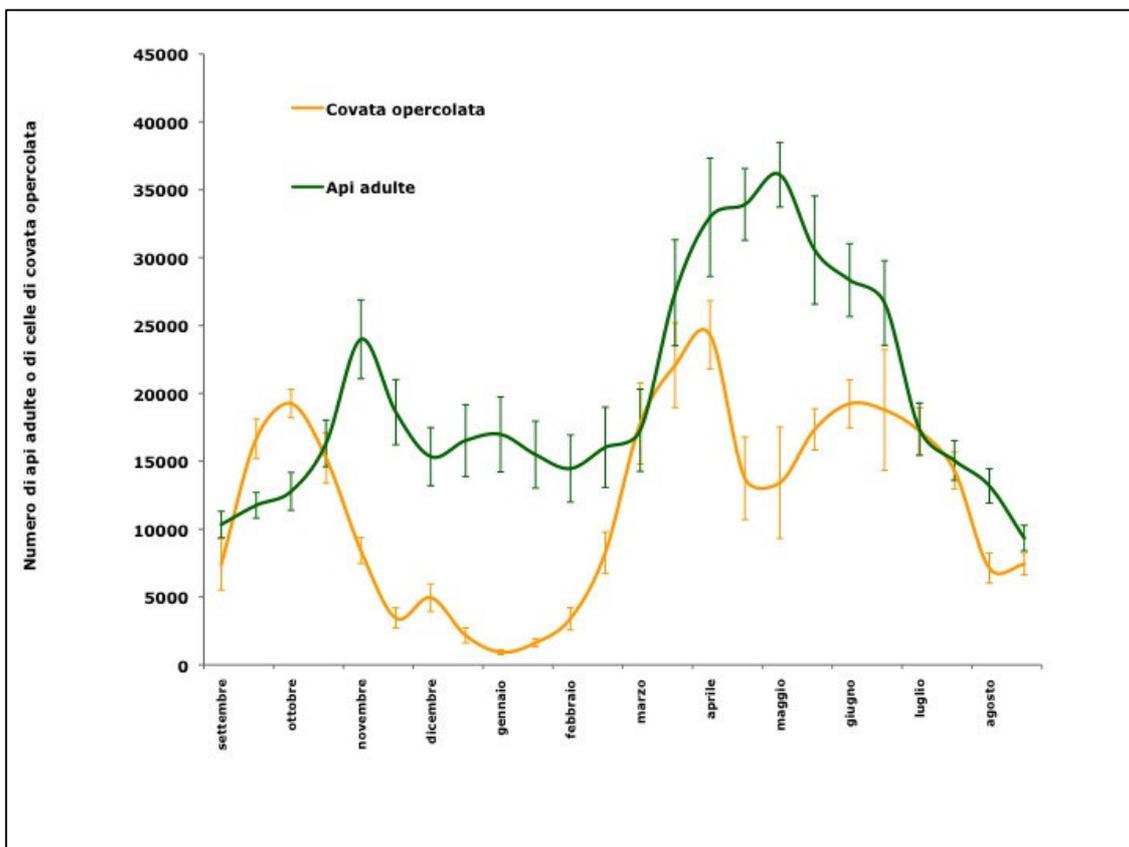


Fig. 3 - Dinamica di popolazione delle api e andamento delle fioriture primaverili in Sardegna (Floris, 2016).

Le flessioni di forza delle colonie che si registrano nei periodi invernale, tra dicembre e febbraio, ed estivo, da luglio a settembre, possono offrire delle opportunità di intervento per il controllo dell'infestazione, sfruttando la ridotta presenza di covata. In tal senso, è anche opportuno evidenziare un diverso comportamento rispetto alle due principali zone climatiche (Sardegna settentrionale e meridionale) con uno sfasamento di circa un mese, che consente di delimitare la fase critica estiva più precocemente nel sud, già a partire da giugno, rispetto al nord. Tali riscontri di carattere biologico e ambientale, pur consentendo di definire i potenziali periodi favorevoli per gli interventi di controllo, non ci esimono, tuttavia, dall'esigenza di mirare meglio gli interventi, secondo criteri condivisi a livello internazionale (McMullan, 2012) che preveda la messa in atto di un processo decisionale per il controllo del parassita adottando delle "Buone Pratiche di Gestione" (BMPs - *Best Management Practices*) o ricorrendo a strategie di "Lotta Integrata" (IPM - *Integrated Pest Management*), ovvero individuando precisi livelli di rischio/tolleranza dell'infestazione mediante efficienti e pratici metodi di campionamento, al fine di mirare gli interventi (*timing*), evitando la calendarizzazione generalizzata.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTENZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Monitoraggio conoscitivo dell'infestazione e soglie di intervento

Il regolare monitoraggio dell'infestazione, anche se applicato solo su un campione di alveari scelti a caso, può consentire di evitare trattamenti inutili ma, soprattutto, di mirare i trattamenti in funzione di soglie prefissate di intervento, attuando un percorso ragionato nella pianificazione della lotta che limiti il numero di trattamenti, il rischio di farmacoresistenza, il problema dei residui e altri possibili effetti indesiderati di carattere biologico come l'interazione *Varroa-virus*, che possono essere limitati o prevenuti solo dal contenimento della popolazione di acari a livelli bassi. Le stesse tecniche di monitoraggio possono essere applicate per verificare approssimativamente l'efficacia del trattamento in fase di verifica "clinica" del Piano (Floris, 2014). In pratica, disponendo di specifiche soglie e di tecniche semplici di monitoraggio, si può giungere a definire strategie di lotta integrata adatte a specifiche condizioni ambientali e operative. Tali strategie sono state anche verificate sperimentalmente e hanno determinato un'ottimizzazione dei trattamenti, ritardando significativamente il raggiungimento delle soglie di intervento, con conseguente prolungamento dell'intervallo tra i trattamenti. Le soglie non sono generalizzabili e spesso sono molto variabili in funzione delle condizioni ambientali.

Gli approcci di rilevanza pratica, suffragati da riscontri sperimentali anche in Sardegna, sono i seguenti:

- ***Caduta naturale.*** Il ricorso alle arnie a fondo grigliato, molto esteso dopo l'avvento della *Varroa*, agevola il controllo della caduta naturale degli acari e la relativa stima della popolazione. Il conteggio degli acari caduti sul fondo dell'alveare è molto semplice e con questo metodo sono state definite soglie che variano da 12 a oltre 70 acari/giorno in funzione della stagione e delle diverse zone geografiche. In Sardegna, le esperienze condotte sulla base di indagini comparative tra dinamica delle colonie, andamento dell'infestazione e caduta naturale degli acari suggeriscono soglie, per il periodo estivo, che oscillano da circa 10 a 40 acari/giorno in relazione alla forza delle colonie (Fig. 4).

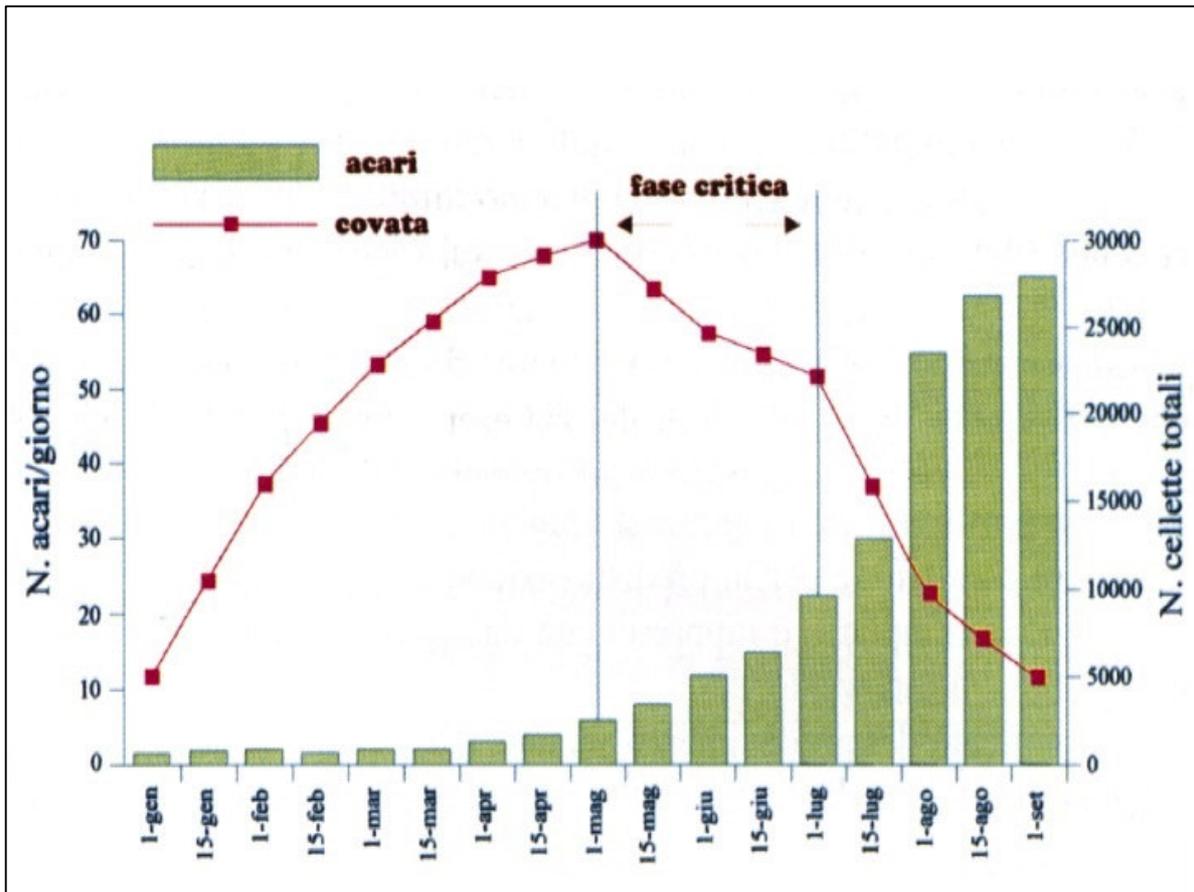


Fig. 4 - Comparazione tra la dinamica di popolazione delle api e l'andamento della mortalità naturale di *Varroa* in primavera in Sardegna (Floris, 1999).

- **Campionamento della covata.** Si tratta di un procedimento utile per comprendere meglio il grado di infestazione degli alveari in presenza di covata. Un metodo semplice (Floris, 1997) prevede l'ispezione di un numero limitato e non prefissato di celle opercolate di operaia, mediante una pinzetta, anche durante le normali operazioni in apiario, comunque non inferiore a 30, scelte a caso conteggiando semplicemente il numero di celle infestate. Secondo questo metodo, ricorrendo a un semplice grafico o tabella (Fig. 5, Fig. 6, Tab. I) di campionamento sequenziale si è in grado di effettuare una scelta di rilevanza pratica sulla base di una prefissata soglia di infestazione. L'ispezione delle celle avviene in sequenza, per cui se dopo aver aperto le prime celle si rileva già l'infestazione, questo dato potrebbe essere sufficiente per decidere su un eventuale trattamento o per capire se il medesimo ha sortito una certa efficacia.

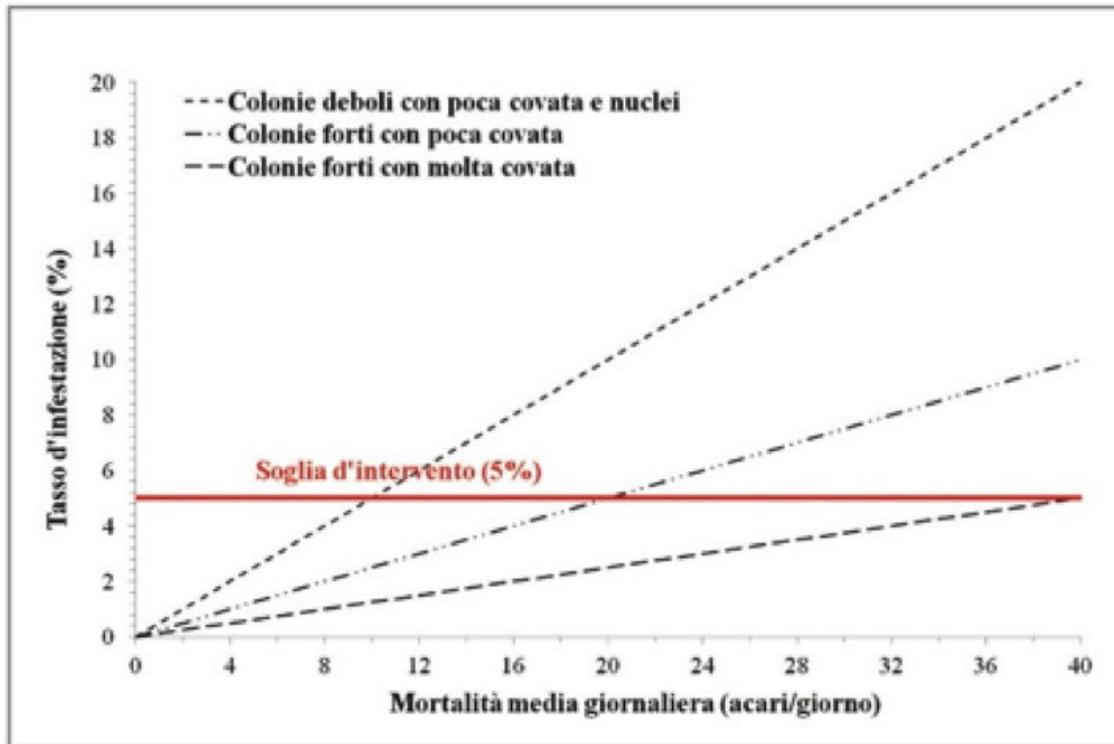


Fig. 5 - Grafico di stima dell'infestazione sulla base della mortalità naturale della *Varroa* (Floris, 2014).

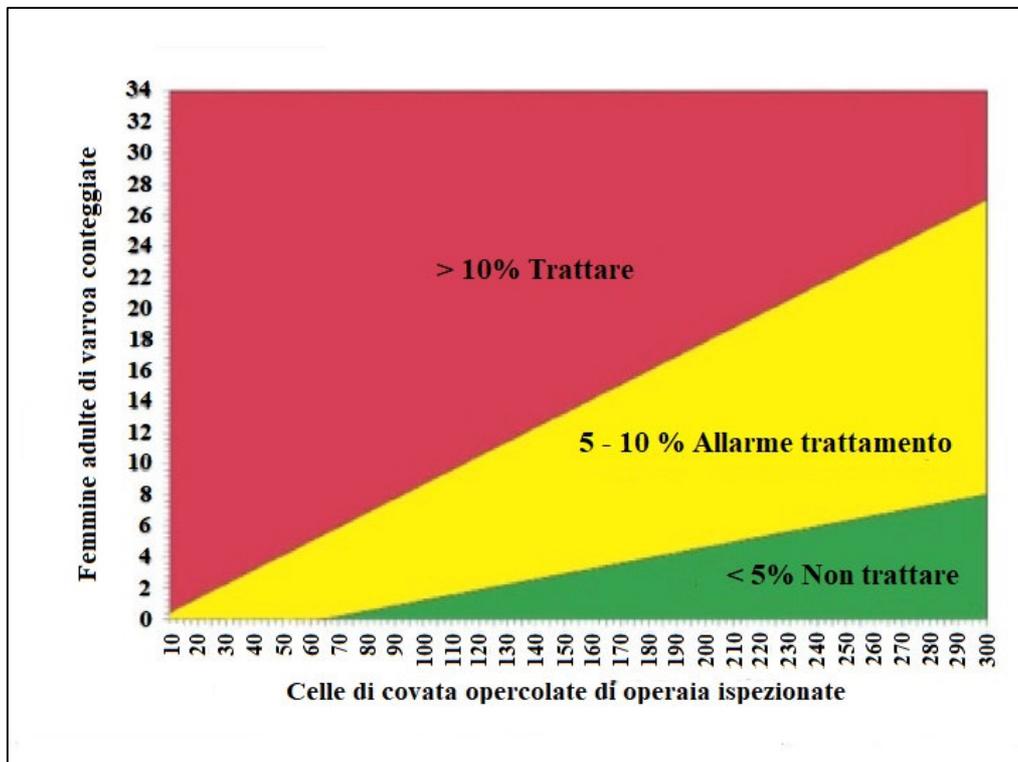


Fig. 6 - Grafico di campionamento sequenziale (Floris, 2014).



Numero di femmine adulte di varroa riscontrabili nella covata femminile opercolata di operaia in funzione del numero di cellette esaminate e di livelli di infestazione soglia prefissati			
<x< = compreso tra; > = maggiore di;			
N° di cellette ispezionate per alveare	N° di varroa per soglia d'infestazione inferiore al 5%	N° di varroa per soglia d'infestazione compresa tra il 5% e il 10%	N° di varroa per soglia d'infestazione superiore al 10%
30	0	0 < x <	>
40	0	0 < x <	>
50	0	0 < x <	>
60	0	0 < x <	>
70	0	< x <	>

Tab. I - Tabella di campionamento sequenziale (Floris, 1999).

- **Polverizzazione di zucchero a velo.** Un'altra tecnica molto utilizzata è rappresentata dalla polverizzazione di zucchero a velo (Lee et al., 2010a, 2010b) sulle api adulte, nota tra gli apicoltori anche come metodo "ZAV". La maggiore laboriosità di questa tecnica associata ad una certa azione di disturbo arrecato alle colonie nonché ad una certa variabilità di efficacia, pone qualche problema di standardizzazione di questo intervento. In particolare, i tempi di esposizione al trattamento con zucchero a velo e l'azione più o meno energica esercitata per scuotere le api possono influire sul livello di precisione di questo metodo.

Considerazioni sull'efficacia degli acaricidi autorizzati

Gli acaricidi attualmente autorizzati in Italia, riportati nelle linee-guida nazionali e allegati al presente piano (Allegato B), includono formulazioni a base di diversi principi attivi, sono riconducibili a due grandi categorie: acaricidi di origine naturale (*soft acaricides*) e acaricidi di sintesi (*hard acaricides*). I primi comprendono formulazioni a base di acido ossalico (API-BIOXAL; OXUVAR), di acido formico (VARTERMINATOR; MAQS; APIFOR60) e timolo (API LIFE VAR; APIGUARD; THYMOVAR). I secondi si distinguono, sulla base della classe chimica e del relativo meccanismo d'azione neurotossico, in prodotti a base di piretroidi, Fluvalinate (APISTAN) e Flumetrina (POLYVAR), e di Amitraz (APIVAR; APITRAZ).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTENTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

I vantaggi degli acaricidi di origine naturale sono rappresentati dal basso rischio di residui e di contaminazione del miele o della cera d'api (Bogdanov, 2006; Bogdanov et al., 1998, 2002; Floris et al., 2004) e di farmaco-resistenza; gli svantaggi sono essenzialmente riconducibili a limiti di applicabilità: ad esempio assenza di covata (acido ossalico) e variabilità di efficacia (ac. formico, timolo). Pertanto, le condizioni climatiche e la modalità di applicazione possono condizionarne l'effetto.

Gli acaricidi di sintesi sono in genere più facili da applicare (formulazioni in striscette) e garantiscono una regolare azione prolungata all'interno dell'alveare, colpendo anche gli acari provenienti dalla fase riproduttiva. Di contro, si tratta di sostanze lipofile che vengono assorbite facilmente dalla cera (Bogdanov et al., 1998; Wallner, 1999, 2000), determinando fenomeni di accumulo all'interno dell'alveare (Chauzat et al., 2009; Johnson et al., 2009; Allner, 2005); (Lodesani et al., 2008; Martel et al., 2007; Nasr e Wallner, 2003; Schroeder et al., 2004; Wallner, 1999) e favorendo fenomeni di farmaco-resistenza (Milani, 1994; Elzen et al., 1999a, b; Lodesani et al., 1995). La rotazione nell'uso di diversi acaricidi di sintesi all'interno di un piano di gestione delle resistenze può essere solo una soluzione a breve termine, pertanto è necessario includere metodi alternativi nel controllo della *Varroa* (Lodesani, 2004; Milani, 2001b).

Risultati sull'efficacia dei prodotti attualmente disponibili sono stati ottenuti anche in prove condotte in Sardegna. L'acido ossalico ha fornito buoni/ottimi risultati in assenza o con minimi di covata, ma con una certa variabilità di efficacia: 82-96% (Floris *et al.*, 1998); l'ac. formico esplica un'ottima efficacia anche in presenza di covata: 93,6- 100%, ma con effetti negativi sulla covata e mortalità di api adulte (Satta et al., 2005). Anche il timolo può fornire buoni/ottimi risultati con un'efficacia dal 74,8 all'81,3% per Api Life Var e dal 90,4 al 95,5% per Apiguard, ma con variabilità di efficacia e impatto più o meno marcato sullo sviluppo delle colonie e residui nella cera (Floris et al., 2004). Per quanto concerne i prodotti di sintesi, l'Amitraz ha fornito buoni risultati in presenza di covata (80-87%), bassa variabilità di efficacia, nessun problema di residui (Floris et al., 2001). Il Fluvalinate, inizialmente, possedeva elevatissimi livelli di efficacia (> 99 %), ma con la comparsa di fenomeni di farmaco-resistenza, la sua efficacia si è ridotta (85-99%), manifestando anche una certa variabilità. Un'analogia diminuzione di efficacia è stata osservata anche per la Flumetrina (73,5-99%) (Floris et al., 2001).



Metodi di lotta alla *Varroa* basati sulla tecnica apistica

Per le numerose variabili considerate, non sempre con l'azione dei farmaci si ottiene l'effetto acaricida ipotizzato. In questi casi, l'utilizzo associato delle tecniche apistiche, quando correttamente applicate, fornisce un ulteriore ed efficace strumento per la lotta alla *Varroa*.

Le seguenti tecniche apistiche possono essere attuate nel corso della stagione attiva per ridurre il livello di infestazione delle colonie. Non sono tuttavia in grado, da sole, di garantire il controllo dell'infestazione da *Varroa*.

- **Rimozione della covata da fuco.** Allevamento di covata da fuco in appositi favi da rimuovere e distruggere dopo l'opercolatura nel periodo compreso fra aprile e luglio. Tale intervento può essere realizzato anche semplicemente asportando covata da fuco opercolata.

- **Blocco di covata/confinamento della regina.** Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre la presenza di *Varroa* e, se realizzato dopo il raccolto principale, può essere seguito da un trattamento con **un farmaco a base di acido ossalico** che ne aumenta ulteriormente l'efficacia. Infatti, applicando il blocco di covata si realizzano le stesse condizioni di assenza di covata del periodo invernale. Nelle ultime stagioni il ricorso a questo tipo di intervento in stagione attiva ha fornito risultati decisamente interessanti per il controllo dell'infestazione da *Varroa*, divenendo uno degli interventi estivi di particolare rilevanza.

- **Produzione di sciami artificiali/nuclei.** Asportazione di favi con covata ed api per creare nuove colonie nel periodo compreso fra aprile ed agosto, tenendo conto delle condizioni locali. Si producono sciami/nuclei orfani in cui verrà inserita una nuova regina oppure si lascia alla famiglia la possibilità di produrre una nuova regina che potrà essere lasciata od eventualmente sostituita. Dopo che tutta la covata sarà sfarfallata e prima che la nuova regina inizi a deporre si procederà al trattamento antivarroa con **un farmaco a base di acido ossalico**. Si creeranno quindi, secondo le diverse tecniche note agli apicoltori, le condizioni ottimali per abbattere il maggior numero di varroe, ma anche per aumentare il numero di colonie.

Coordinamento territoriale

La strategia di controllo dell'infestazione da *Varroa* prevede l'attuazione di interventi che, se correttamente applicati, permettono di regola una notevole diminuzione del numero di acari presenti negli alveari.

Il risultato di detti interventi può essere compromesso dal fenomeno della reinfestazione, il cui impatto è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento. Per contenere questo fenomeno è necessario limitare la presenza contemporanea di colonie trattate e di colonie non ancora trattate nello stesso territorio.



MODALITÀ OPERATIVE

Per quanto premesso, il presente piano ha come fulcro, da un lato il regolare monitoraggio dell'infestazione da parte dell'apicoltore (anche solamente mediante il metodo di conta più semplice, quello della caduta naturale delle varroe) e dall'altro, la suddivisione del territorio regionale in macroaree a diversa densità di alveari (così come valutata dai dati forniti dalla BDA), in cui effettuare trattamenti mirati e con tempistiche peculiari e specifiche.

Sulla base delle sperimentazioni condotte in ambito regionale o in condizioni ambientali comparabili, si ritiene di adottare i seguenti criteri generali per una corretta impostazione della lotta:

a) scelta del momento ottimale di intervento mediante l'adozione di una delle tecniche riportate applicata su un campione di alveari dell'apiario, o su base territoriale, con il supporto dell'assistenza tecnica (LAORE Sardegna e/o Servizio Veterinario). Considerando il patrimonio attuale censito di alveari, si ritiene opportuno effettuare il monitoraggio conoscitivo su almeno il 3% degli apiari con il supporto del servizio di assistenza tecnica (LAORE Sardegna) e la collaborazione diretta degli apicoltori, avendo cura di monitorare apiari afferenti a diverse tipologie aziendali. I risultati del monitoraggio saranno tempestivamente diramati, mediante bollettini, via sms o supporti informatici per coordinare gli interventi sul territorio.

I controlli ufficiali del servizio veterinario riguarderanno almeno l'1% degli apiari. Di questi, 1/3 saranno concentrati nelle 6 aree a più alta densità di alveari/apiari (10% del territorio regionale) e per i restanti 2/3 dovranno rappresentare il resto del territorio regionale (90%) (Fig. 1), avendo cura di selezionare apiari afferenti a diverse tipologie aziendali e distanti tra loro almeno 1-1,2 km.

Sia nel monitoraggio conoscitivo e sia nei controlli ufficiali, il numero di alveari da sottoporre a controllo clinico dovrà essere **almeno** pari a quanto indicato nella tabella seguente (Tab. II):

N. alveari presenti nell'apiario	N. alveari da controllare
Fino a 4	Tutti
Da 5 a 19	4
Da 20 in poi	5

Tab.II: Numero di alveari da sottoporre a controllo clinico negli apiari selezionati per il monitoraggio conoscitivo e per il controllo ufficiale (prevalenza 50%, livello di confidenza 95%)

In funzione dell'evoluzione dell'infestazione e in base alle osservazioni pre e post trattamento, i valori indicati in tabella potrebbero subire variazioni negli anni successivi di applicazione del presente piano.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTENZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

b) la scelta dell'acaricida dovrà tener conto delle condizioni degli alveari in relazione alla dinamica delle colonie e all'evoluzione dell'infestazione. Pertanto, durante il periodo tardo-primaverile/estivo (ovvero in presenza ancora rilevante di covata opercolata, è opportuno ricorrere all'impiego di formulazioni che garantiscano un'azione prolungata (4-6 settimane). Le formulazioni più idonee in questo caso sono rappresentate dalle striscette per quanto riguarda gli acaricidi di sintesi (fluvalinate, flumetrina e amitraz) e dalle vaschette, tavolette o altri supporti a cessione più o meno graduale del principio attivo per alcuni acaricidi di origine naturale (timolo, acido formico). In riferimento al periodo invernale, in presenza di minimi di covata, si può ricorrere anche ai trattamenti ad azione rapida (spruzzamento, gocciolamento, sublimazione), particolarmente in riferimento ai prodotti registrati a base di acido ossalico. In entrambi i casi la scelta precisa del prodotto potrà essere affidata all'apicoltore sulla base di valutazioni anche di tipo economico o dell'esperienza pregressa maturata nella gestione della Varroatosi, non escludendo possibili integrazioni con interventi manipolativi (biotecnici) che possono condizionare a loro volta la scelta dell'acaricida. Resta, infine, l'esigenza generale, a prescindere dal periodo e dall'acaricida, di stimarne l'effetto post-trattamento con gli stessi criteri adottati in fase pre-trattamento, al fine di verificare la reale condizione degli alveari trattati, anche in considerazione della successiva evoluzione dell'infestazione. Recentissime acquisizioni scientifiche, infatti, dimostrano che la condizione sanitaria degli alveari in fase di pre-invernamento influenza fortemente il tasso di mortalità all'uscita dall'inverno. Condizione quest'ultima legata soprattutto alle patologie secondarie con particolare riferimento ai genotipi del virus delle ali deformi (DWV).

Per quanto riguarda le aree climatiche si suggerisce, sempre sulla base dei dati sperimentali finora acquisiti, di anticipare mediamente il monitoraggio dell'infestazione di 2-3 settimane, ossia a fine maggio-inizi giugno nella parte centro-meridionale (Oristanese, Marmilla, Trexenta, Medio-Campidano, Sarrabus, Sulcis-iglesiente, Cagliariitano) dell'isola, in coincidenza del termine del flusso nettario principale, rispetto alla fine giugno-inizi luglio per le condizioni della Sardegna centro-settentrionale (Marghine-Planargia, Mandrolisai, Ogliastra, Nuorese, Gallura, Logudoro, Nurra). Rispetto alle classi di rischio, nelle aree a più alta densità di apiari, si rende opportuno riportare la dimensione del monitoraggio considerando contestualmente gli apiari di piccole-medie dimensioni e i grossi apiari, in modo da uniformare gli interventi su base territoriale evitando un'eccessiva variabilità dell'infestazione in funzione delle differenti modalità/esigenze/competenze di gestione tecnico-sanitaria. Questa situazione, nella fattispecie, è riferibile, in particolare alle aree segnalate nella mappa riportata in Fig.1, ovvero ricadenti nei territori della Gallura, Planargia, Sarcidano, Medio-Campidano, Cagliariitano, Sarrabus.



Attività di informazione e formazione

I Servizi Veterinari dell'ATS Sardegna, in collaborazione con l'agenzia LAORE Sardegna e le Associazioni degli apicoltori, promuovono attività di informazione e formazione, riguardo alla corretta gestione del presente piano, mediante l'utilizzo di mezzi informatici (posta elettronica, sms etc.) e incontri da tenersi almeno una volta l'anno, includendo tra gli argomenti anche altri rischi relativi al settore apistico.

Controlli ufficiali dei Servizi Veterinari delle ASSL

Al fine di verificare la corretta applicazione dei trattamenti da parte degli apicoltori ed accertare la copertura degli interventi su tutto il territorio regionale, preferibilmente durante o dopo i tempi indicati per i trattamenti, ogni ASSL effettua i controlli programmati annualmente a livello regionale a seguito della individuazione delle aziende estratte con modalità random sulla base della diversa densità/rischio degli apiari stimata dall'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR).

I controlli ufficiali saranno eseguiti con l'utilizzo dell'apposita scheda di controllo ufficiale predisposta e allegata al piano (Allegato C). In particolare dovrà essere verificata l'effettiva applicazione del Piano e l'efficacia dei trattamenti antivarroa. I controlli saranno di tipo documentale (es. verifica dell'acquisto e della corretta registrazione dell'utilizzo del farmaco, etc.) e clinico/ispettivo (es. rilevazione della eventuale presenza di sintomi riferibili alla Varroatosi, etc.).

Per quanto riguarda la registrazione dei trattamenti antivarroa, considerato che tutti i farmaci veterinari attualmente disponibili sono cedibili senza ricetta, così come previsto dall'Allegato I parte A punto III del Regolamento CE n. 852/2002 (tenuta delle registrazioni), può avvenire, oltre che utilizzando il registro dei medicinali veterinari (art. 79 D.lgs 193/2006), anche con l'utilizzo della documentazione prevista dal manuale di autocontrollo o dal manuale di buona prassi igienico sanitaria o dalle registrazioni del biologico, conservando il documento fiscale di acquisto dei farmaci veterinari, registrando il nome commerciale del farmaco, la data di applicazione e di rimozione dell'acaricida dagli alveari nei casi previsti e, in caso di più apiari, l'identificativo dell'apiario trattato.

Per quanto attiene gli apicoltori che producono per autoconsumo, per la sola esigenza di controllo sull'applicazione del presente Piano, sono tenuti a registrare (nei modi ritenuti più adeguati), le date in cui utilizzano i farmaci e a mantenere la documentazione commerciale del loro acquisto.

Si ricorda che i casi di Varroatosi clinicamente conclamati sono disciplinati dalla Nota Min. San. prot. n. 13975 del 12.07.2013 e dalla successiva nota prot. n. 22996 del 13.12.2013.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTENZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Gestione delle non conformità

Nel caso di riscontro di non conformità al Piano, l'AC interviene con le modalità previste dall'articolo n. 54 del Regolamento (CE) 882/2004 per assicurare che l'apicoltore, ponga rimedio alla situazione e soddisfi i requisiti normativi. Nel decidere l'azione da intraprendere, l'autorità competente tiene conto della natura della non conformità e delle informazioni precedenti relative a detto operatore.

A seconda delle non conformità rilevate, salvo che il fatto costituisca reato, potrà essere utilizzato lo strumento della prescrizione, fissando un congruo termine di tempo entro cui l'apicoltore dovrà adeguarsi ai requisiti. Nel caso di mancato adempimento alle prescrizioni entro i termini dati, si procederà con un provvedimento sanzionatorio previsto e quant'altro normativamente previsto.

Le eventuali violazioni riscontrate, quando non già sanzionate da normativa specifica (ad esempio art.108 del D.lgs n. 193/2006), potranno esserlo ai sensi dei commi 4 e 7 dell'articolo 6 del Dlgs. n. 193/2007.

Flussi informativi

I Servizi Veterinari delle ASSL, dovranno trasmettere al Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare della RAS con frequenza annuale, entro il mese di Ottobre, un riepilogo dei controlli e delle relative risultanze, utilizzando l'apposito prospetto per i flussi informativi allegato (Allegato D). Inoltre, dovranno essere inviate anche le copie delle Schede di controllo ufficiale in apiario (Allegato C).